



XV CONGRESSO

UNIONE CAMERE PENALI ITALIANE

Venezia 19, 20 e 21 settembre 2014

OSSERVATORIO PER LE

INVESTIGAZIONI DIFENSIVE

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO
DAL SETTEMBRE 2013 AL SETTEMBRE 2014

PREMESSA

Nell'anno trascorso dal congresso di Genova, l'Osservatorio per le Indagini Difensive ha gradualmente raggiunto la sua struttura operativa ottimale, col progressivo inserimento di nuovi componenti (da ultimo gli Avv.ti Marco Russo, Monica Di Nardo e Marco Siragusa) che hanno garantito una migliore operatività e una presenza meglio distribuita e più diffusa di "responsabili di area". Nel contempo, la maturazione del gruppo di lavoro in termini di "cultura specialistica", ha messo l'Osservatorio nelle condizioni di offrire contributi più rapidi e approfonditi sia alla Giunta, sua referente naturale, che a tutti gli associati.

Esistono, ovviamente, dei margini di ulteriore miglioramento che, tuttavia, riteniamo debbano passare per una più ampia riflessione riguardo il metodo idoneo a garantire rapporti stabili e frequenti tra organi di vertice dell'Unione e le camere penali.

1.1 - ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO

Nel mese di marzo scorso, a compimento di un progetto anticipato sin dal congresso straordinario di Genova e dopo una complessa fase di studio e organizzazione, l'Osservatorio, col determinante contributo della camera penale della Lombardia Orientale e della stessa Unione, ha organizzato il convegno nazionale sulle indagini della difesa (*Difendere investigando: ritardi, opportunità, prospettive*), riempiendo un vuoto che durava ormai da troppi anni.

Gli atti del convegno, pubblicati in occasione di questo congresso Ordinario, testimoniano la qualità di un'iniziativa che non ha voluto soltanto "fare il punto" sotto il profilo tecnico – giuridico, ma anche offrire un momento di confronto autocritico sull'assimilazione della cultura del giusto processo tra gli avvocati penalisti.

A prescindere da qualunque valutazione sulla qualità del convegno, che non può certo esprimere chi abbia contribuito ad organizzarlo, è però un dato di fatto che, a diversi livelli e, in specie, tra gli associati alle camere penali territoriali, lo sforzo sia stato ripagato da un rinnovato interesse e dalla presa di coscienza della scarsa diffusione tra i penalisti di questa opzione difensiva.

L'attività dell'Osservatorio, peraltro, non si è esaurita con l'organizzazione del convegno di Bergamo, ma ha mantenuto le caratteristiche che si era cercato, da subito, di trasformare in uno standard di lavoro: attenzione all'evoluzione normativa e giurisprudenziale, ricerca di casistica, diffusione della cultura delle indagini difensive, coordinamento con gli altri osservatori (in specie, con quello Deontologia e qualità della difesa, in ragione delle importanti novità intervenute in quel settore).

- **Evoluzione giurisprudenziale e normativa:** l'Osservatorio ha garantito l'analisi costante del CED della Cassazione, al fine di individuare le decisioni di legittimità nuove e rilevanti: i provvedimenti rinvenuti sono stati inseriti nella banca dati dell'Osservatorio che, distribuita su cd in occasione del convegno di Bergamo, è a disposizione nella sua versione aggiornata presso la sede dell'Unione. Sul piano normativo, ogni provvedimento di interesse (pochi, ad onor del vero) è stato segnalato e commentato per la Giunta nei termini più rapidi (così si è fatto anche in fase di elaborazione del nuovo codice deontologico e, da

ultimo, in occasione del progetto di riforma governativo).

- **Ricerca e pubblicazione di casistica:** l'Osservatorio, pur con le difficoltà segnalate già lo scorso anno e determinate dalla "pigrizia" delle camere penali territoriali, è riuscito a reperire interessanti novità casistiche (prassi e giurisprudenza di merito e legittimità) che, previo insimento nella banca dati, sono state pubblicate (e, in certi casi, commentate) nella newsletter a beneficio di tutti gli iscritti. Le uscite della newsletter (tre nel 2013, due ad oggi nel 2014) sono continuate con regolarità: l'ultimo numero, contenente provvedimenti davvero significativi) è stato pubblicato nel mese di giugno.
- **Diffusione della cultura delle indagini difensive:** come si dirà meglio tra poco, si è dimostrata vincente, per questo profilo, una strategia di impegno e comunicazione elaborata sul finire del 2013, allorché si decise che l'Osservatorio avrebbe offerto a tutte le camere penali la possibilità di organizzare incontri formativi dedicati alle indagini difensive, direttamente utilizzando il proprio know how. Gli incontri già tenuti (Piacenza, Viterbo, Como-Lecco, L'Aquila) e quelli di prossima attuazione (Vicenza, Livorno) hanno invariabilmente dimostrato non soltanto il forte interesse locale per la materia (intesa non solo per i suoi profili tecnici ma anche per quelli culturali e deontologici) ma anche l'utilità di questa forma di vicinanza alle realtà territoriali che, in molti casi, si sono poi "riattivate" sul tema di nostro interesse, offrendo contributi interessanti.

1.2 - RAPPORTI CON LE CAMERE PENALI TERRITORIALI

In termini generali, l'atteggiamento delle camere penali territoriali verso l'Osservatorio ha continuato ad essere piuttosto passivo: per quanto si è potuto constatare, è mancata in molti casi l'informazione e la sensibilizzazione da parte dei direttivi nei confronti degli iscritti in ordine all'attività dell'Osservatorio il quale, invece, può essere utile a tutti solo ricevendo il contributo di tutti.

Tuttavia, come si è accennato sopra, lo sforzo di informazione attraverso la newsletter e l'attività svolta sul territorio a beneficio delle camere penali (ma, in realtà, a beneficio dello stesso Osservatorio e, quindi, di tutti) si sono rivelati certamente produttivi: da una parte sono aumentate la visibilità e conoscibilità dell'Osservatorio e della sua attività, dall'altra è stato possibile aumentare la rete di contatti "di base", estremamente utili per la prosecuzione dell'attività.

Nei rapporti con le camere penali, potrebbe essere tempo di rimeditare la scelta, pur assai ragionata, di non vincolare le camere penali alla nomina di "referenti" stabili: infatti si è potuto riscontrare che, in molti casi, i "referenti" sono stati comunque nominati e, comunque, le camere penali solo in pochissimi casi si sono spontaneamente attivate per interloquire con l'Osservatorio. Certamente, la nomina di referenti poco attivi e privi del necessario supporto da parte delle camere penali di appartenenza potrà rappresentare comunque un problema, ma vale la pena di ritentare questa strada, al fine di stimolare un'interlocuzione più stabile con le camere territoriali.

2 - ATTIVITA' FUTURA DELL'OSSERVATORIO

Continueranno le attività ormai standardizzate dell'Osservatorio, che abbiamo ricordato sopra e che, comunque, comportano un impegno costante da parte di tutti i membri dell'Osservatorio. In questo senso costituiscono uno stimolo i contributi raccolti durante l'ultimo anno di lavoro e anche gli spunti provocatoriamente offerti dai relatori al convegno di Bergamo ("V'interessa o non vi interessa fare una battaglia, fare una discussione su questi temi per cercare di consolidare il vostro potere e dovere di indagine

difensiva ?" : intervento del Consigliere R. Bricchetti riportato nella pubblicazione degli atti del convegno nazionale); c'è poi piena consapevolezza che è necessario riportare il tema delle investigazioni difensive al centro del dibattito politico, proprio per non perdere credibilità ed, anzi, affinare uno strumento importante che allo stato è ancora una pietra grezza nelle mani di un'avvocatura spesso impreparata a gestirne le potenzialità.

Raggiunta, ormai, la maturità operativa, è invece tempo di mettere mano ad un progetto apparentemente semplice, ma in realtà piuttosto ambizioso: istituire un coordinamento stabile (anche mediante riunioni congiunte di comitati ristretti) tra i diversi Osservatori dell'Unione, volto a garantire un collegamento immediato e stabile su tutti i temi di interesse comune.

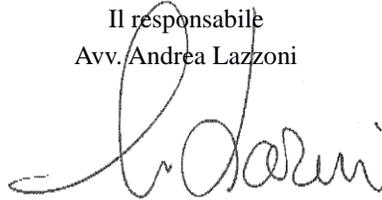
Proseguirà, inoltre, quello che era il progetto più ambizioso dell'Osservatorio, ovvero l'elaborazione di un codice commentato e politicamente orientato delle investigazioni difensive; un obiettivo complesso che necessita di un lungo e paziente lavoro in ragione del fatto che, come osservato nella relazione presentata al Congresso di Genova, l'attività di ricerca dei materiali impostata dall'osservatorio Indagini Difensive "parte dal basso " e non attinge a fonti giurisprudenziali ufficiali ma si basa perlopiù sulla collaborazione dei colleghi e di pochi, selezionati, magistrati.

Ovviamente, si tratta di schemi progettuali che la prossima Giunta dell'Unione dovrà valutare ed approvare.

per l'Osservatorio per le Investigazioni Difensive

Il responsabile

Avv. Andrea Lazzoni

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'A. Lazzoni', written in a cursive style.